

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band: 16 (1940-1941)
Heft: 37

Rubrik: Cruciverba

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 02.05.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

taglia, bensì per difendere i nostri confini in caso di tentata aggressione dello straniero, per impedire che altri popoli tentino di violare la nostra sacra neutralità. La Svizzera è e deve rimanere libera; il nostro compito dev'essere umanitario, come ci ha insegnato Enrico Dunant, fondatore della Croce Rossa! Prima di sera avevamo raggiunto le nostre posizioni, i nostri accantonamenti e così ebbe inizio il servizio Attivo, che ancor oggi continua, dopo ben 20 mesi.

Passarono i giorni, i mesi, passò un anno e la volontà di difendere il nostro territorio non si è affievolita: dirò anzi che è aumentata.

Giovani ed anziani siamo rimasti e resteremo di guardia alle nostre frontiere fino a quando il pericolo sarà scomparso! I giovani si sono fatti amici degli anziani, i militi dell'Attiva collaborano con quelli della Landwehr e della Landsturm. Gli ultimi sono come padri ai primi e non mancano di dare buoni consigli ai più giovani.

Prima di poter ritornare a casa, sia pure per un sol giorno sono trascorsi quasi sei mesi, ma pur questo fatto non ci scoraggiò. Ora invece, le visite a casa, ai nostri cari sono più frequenti e la vita militare sembra lieve di sacrifici, di fatiche.

Soddisfazioni invece se ne hanno molte; non importa se in servizio militare si debbono fare dei lavori che

in vita privata non si sono mai fatti, se si sta delle ore, tanto di notte che di giorno, di sentinella, se ci si deve abituare a tutte le intemperie; ma più che importa è il fatto che il servizio militare c'insegna moltissime cose, ci fa uomini ed è un onore.

Oggi la nostra Nazione è neutra, neutra deve rimanere; noi non abbiamo pretese, rivendicazioni, ma vogliamo, anzi, esigiamo che la nostra Patria sia rispettata, che il nostro territorio non venga violato. Se tuttavolta un giorno, sgraziatamente, qualcuno tentasse di invaderla, noi siamo certi che saremo in grado di difenderci, di schiacciare il nemico, anche se ciò dovesse costarci la vita. I nostri confini devono rimanere intatti, vogliamo rimanere neutri. Liberi e Svizzeri!

Emilio Ronchetti
(da «L'Azione»).

Fronte interno

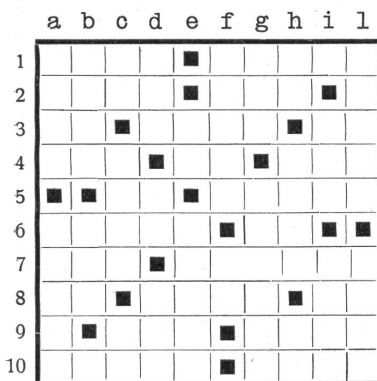
Espressione pratica, sbrigativa. Vuol dire la vita normale dei nostri paesi, delle nostre città, delle nostre borgate; vuol dire il lavoro della mente, dei campi, dell'industria; vuol dire le preoccupazioni di chi è a casa, per coloro che, sulla linea di difesa della Patria, vigilano impugnando le armi.

Bella espressione anche, ma della quale si abusa troppo per mascherare i propri comodi, per nascondere sentimenti, non confessabili, per presentare un lato della medaglia. Dovrebbe rappresentare il volto della Nazione e qualche volta invece lo maschera. Il soldato lo constata nei momenti di congedo e se ne rattrista. Il soldato che ogni giorno affina e migliora il suo sacrificio attraverso la legge della disciplina, ha diritto di sentire attorno a sé comprensione, dedizione, spirito di sacrificio. Mentre c'è chi ha lasciato la propria casa, i propri lavori, il focolare domestico per rispondere il suo presente alla Patria, non è tollerabile che ci sia gente che sperpera, che si diverte oltre i limiti di ogni concessione e di ogni onestà; mentre c'è giorno per giorno, minuto per minuto, chi si sacrifica per il «fronte interno», non è lecito rimanere inoperosi, assistere impassibili allo sforzo oneroso della Patria in armi. Ognuno deve avere il suo compito, ognuno la sua responsabilità. Domani potrebbe essere troppo tardi.

Il soldato non chiede che la Nazione si trasformi in «un muro di pianto». Domanda che si rinunci ai modi frivoli, alle forme eccentriche, domanda che si sia modesti, operosi. Fa bene al soldato in congedo non veder più affollate le case di divertimento, trovar gente più composta nel vestire, vedere distendersi attorno ai paesi i campi lavorati di fresco, non sentir sonare invano le «squille benedette», sentirsi accompagnato da sguardi sereni e fieri. Fa tanto bene!

Il morale del fronte interno potenzia e sostiene il morale del soldato che vigila sulla linea di difesa della Patria. b.

CRUCIVERBA No. 19



Orizzontali:

1. Fermo! — Robusto. 2. Fotografia. — Colpevoli. 3. Verso per incitare i cavalli. — Proprio dei re. — Preposizione. 4. Luogo della masseria e antenata. — Preposizione. — Voce del verbo essere. 5. Nota musicale. — Sabbia. 6. Non vuota. — Congiunzione. 7. Nome femminile. — Iniziali della Radio svizzera. — Nome proprio maschile. 8. Egli, in tedesco. — La scomparsa del gelo, in dialetto. — Andare. 9. Ti è noto. — Versacci, in poesia. 10. Donna che fu rapita. — Continente.

Verticali:

a) Frequente in tempo di guerra. — Basso popolo. b) Animaletti dei solai. —

Non oggi. c) Osso, in dialetto. — Superficie. — Dubita. d) Sembra. — Preposizione francese. — Prima del nome dei santi. e) Egli. — Nome di donna strano, vuol dire oziosa in greco. f) Blocco che cade. — Dubita. g) Olio in tedesco. — Sovrano. — Nome di donna biblica. h) Nota musicale. — La centrale di una società. — Pezzo di legno, in dialetto. i) Moneta giapponese. — Parti della mano. l) Malattia del basso ventre. — Paesello sul lago di Lugano, ma non svizzero.



SCUOLA RECLUTE.
Ispezione del saluto.

RITAGLI

Tra le righe di una bella lettera, tutta traboccante di amor patrio e di sano sentimentalismo, che un bravo soldato scriveva al fratello sacerdote, ho letto queste righe d'oro:

«... Ieri, primo giorno del mio servizio, davanti al nostro Battaglione schierato, ci è stata consegnata la nostra bandiera. La musica suonava il vecchio ritornello che è sempre fresco come uno squillo di battaglia. Quando, nella stretta visuale che mi era concessa dalla mia posizione di attenti-fiss, entrò, quasi come una visione cinematografica, l'alfiere del battaglione col suo passo marziale, portando alta la bandiera, la commozione mi prese. Credo che ogni fibra del mio corpo fosse percorsa da un sangue nuovo, vivificatore, elettrizzante. Benedii quella bandiera già mille volte benedetta.

Bandiera del mio Battaglione — pensai — tu sei il mio programma: il rosso, segno di amore, di vigore e di audacia; il bianco, simbolo di fede, di speranza, di pace.

E mi sentii soldato! Il soldato che in ogni occasione farà il suo dovere, fedele ai capi, fiero della sua bandiera.

Fratello, tu con la preghiera, io con l'arme veglieremo sulla nostra Patria!...

Il soldato, penso io, che al coraggio ed all'abilità dell'arme unisce sentimenti così nobili è un soldato valoroso.